

DICEMBRE 1993



GRUPPO SCOIATTOLI

EDITORIALE

E TRE!

APPUNTAMENTI

CAMPIONATO TICINESE '93

GHIACCIO

PIOLET TRACTION IN TICINO

MIAMARICORDI

UNA SALITA...

I NOST SIT

DENTI DELLA VECCHIA

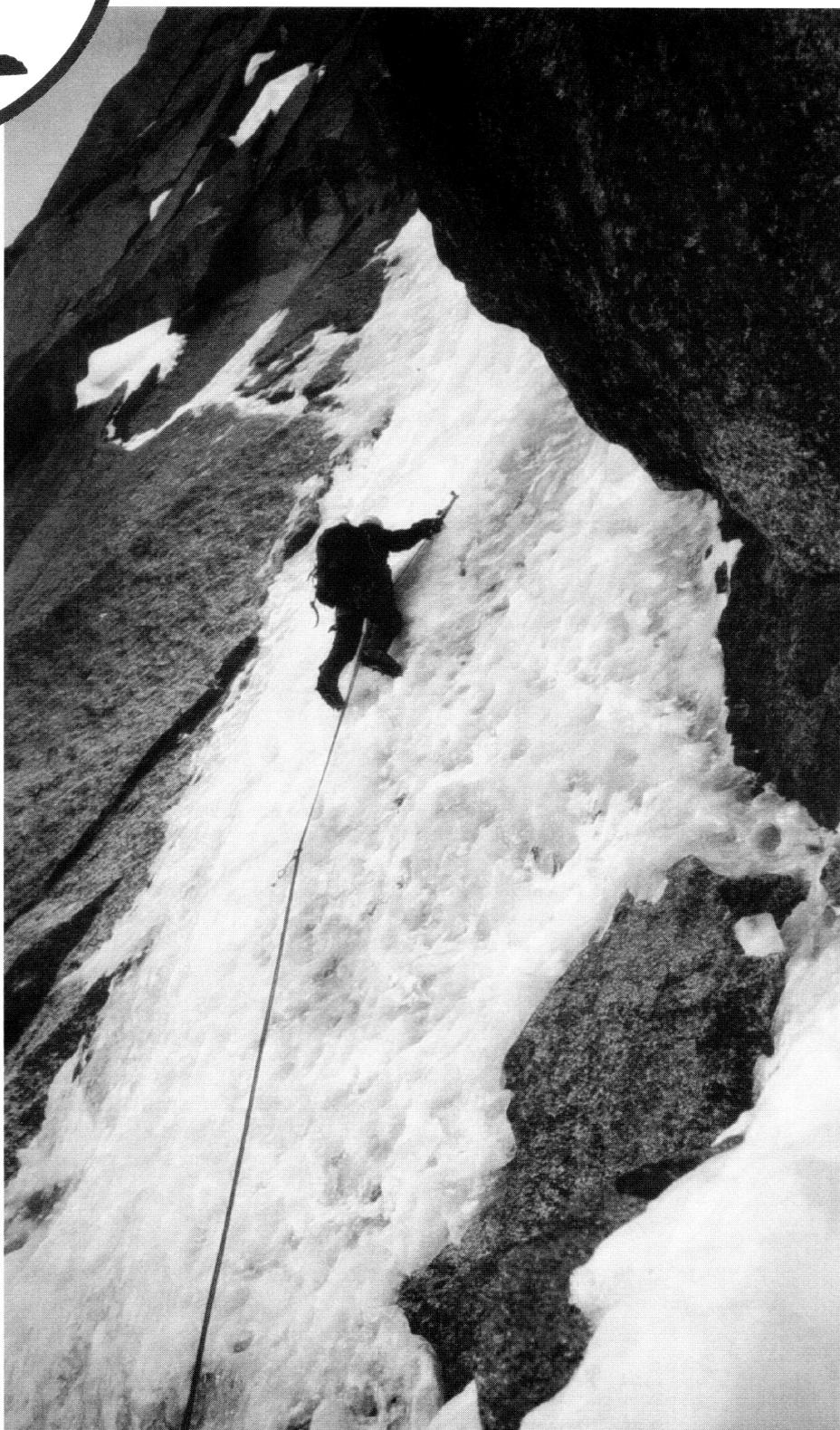
NUOVE VIE

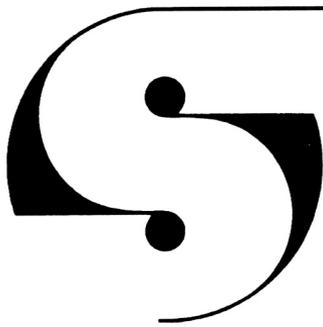
VALLE ONSERNONE
ALNASCA

ARRAMPICATE FUORI...

SASSO CAVALLO

FLASH





Spinelli sa

Impianti elettrici
Telefoni concessione A

6900 Lugano-Massagno
Tel. 091 57 21 21

6830 Chiasso
Tel. 091 43 66 52

sanzeno



TICINO

DENOMINAZIONE DI ORIGINE
MERLOT

RISERVA

VINIFICATO CON UVE PREGIATE MERLOT
PROVENIENTI DAI COMUNI VITICOLI DEL LUGANESE
PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO ALL'ORIGINE
EREDI CARLO TAMBORINI VINI SA, CH-LAMONE TI

MODUS VIVENDI

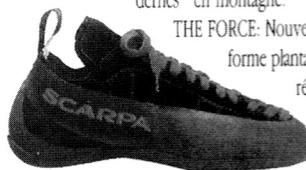
Chacun est libre de choisir ce qu'il veut atteindre dans la vie. Nous, nous pouvons l'aider.

PHANTOM. Chaussure avec point cheville moyennement bas. Revêtement antérieur en caoutchouc avec tirant autour de la zone du tendon d'Achille. Nouveau mélange Vibram très adhérent. Idéale sur un terrain calcaire et en particulier sur les parois surplombantes avec entailles ou trous, sur lesquelles la rigidité latérale et la précision de la pointe consentent d'affronter en toute sécurité les degrés les plus élevés. L'empeigne est en daim recouverte à



PHANTOM

l'intérieur pour améliorer la vigueur, le confort et la tenue. Ainsi ce modèle est né non seulement pour la grimpe sportive mais encore pour les difficultés extrêmes des voies "modernes" en montagne.



THE FORCE

THE FORCE: Nouveau modèle avec forme plantaire bien structurée, rehaussée par la présence d'un revêtement antérieur en caoutchouc avec tirant autour de la zone du tendon d'Achille. Ceci garantit une adhésion parfaite de tout le pied à chaque point de la chaussure. La semelle en gomme très adhérente consent, grâce à la juste

mesure de son épaisseur, une grande sensibilité sur n'importe quelle aspérité du sol sans ressentir aucune courbature précoce dans le pied. La semelle partiellement enveloppante ainsi qu'un revêtement en gomme garantissent à la zone du talon protection et adhérence spécialement dans les passages de "foot hook" et d'encastements. Précision, tenue légère, protection, isolation thermique optimale rendent cette chaussure parfaite pour la grimpe sportive en basse altitude ainsi que sur les parois alpines. Idéale pour les compétitions.



SCARPA

nessun luogo è lontano

TREKKING, FREE CLIMBING, ALPINISMO, ALTA QUOTA, TELEMAR

New Rock - Via Canevascini, 4 - CH - 6900 Lugano - ☎ 091/573557

e tre!

Si dice che il buon vino, invecchiando, migliori.

Per il momento sembra che questo detto si addica anche al giornalino (sperando che poi non sappia di tappo).

La stagione estiva è trascorsa (almeno pare che fosse estate) e speriamo che qualche articolo o relazione apparsi sui precedenti numeri abbiano suscitato il vostro interesse e vi abbiano permesso di conoscere qualche nuovo sito.

Visto che l'inverno è ormai arrivato, questo numero conterrà un'ampia parentesi dedicata alle cascate di ghiaccio ticinesi, con itinerari interessanti e poco conosciuti, per gli amanti della tecnica affascinante della piolet-traction.

Di certo non tutti siete fanatici del ghiaccio, ma potrebbe essere un modo per divertirsi e trovare soddisfazioni anche durante il periodo del, diciamo, relax per i climbers.

Il nostro gruppo, in fondo, non è composto solo da arrampicatori, anche se da diversi anni è diventato un punto di riferimento per chi pratica l'arrampicata libera. È giusto quindi che il giornalino sostenga tutte le diverse tendenze e cerchi di rivalutare all'interno del Gruppo Scoiattoli, quella polivalenza che per molto tempo è stata dimenticata.

Dema e Roby



A P P U N T A M E N T I

Campionato ticinese di arrampicata 1993

Un gran successo!

È questo il primo commento di tutti coloro che hanno assistito alle gare, disputate sulla Piazza della Riforma a Lugano il 4 e 5 settembre scorsi. E non poteva essere altrimenti, perchè quest'anno la fortuna ci ha sostenuti e quasi tutto è andato per il verso giusto. La piazza, per cominciare, si è rivelata una cornice straordinaria per la manifestazione accogliendo una folla numerosa di appassionati e di curiosi. Il sole e il caldo estivo, poi, ci hanno accompagnati dal primo giorno di preparazione fino allo smontaggio della parete. Anche a livello finanziario ce la siamo cavata bene, grazie al supporto degli sponsor e della Città. Unico neo: nessun concorrente ha raggiunto la cima della parete, né in finale, né in semifinale, perchè le vie, seppur interessanti e variate, si sono rivelate un po' troppo selettive.

Evidentemente in futuro alcuni dettagli potranno essere ancora migliorati, ma questa volta possiamo dire di aver centrato in pieno gli obiettivi. Grazie quindi a tutti i collaboratori e particolarmente ai membri del comitato organizzativo che hanno avuto un ruolo determinante nella buona riuscita della manifestazione.

Robi

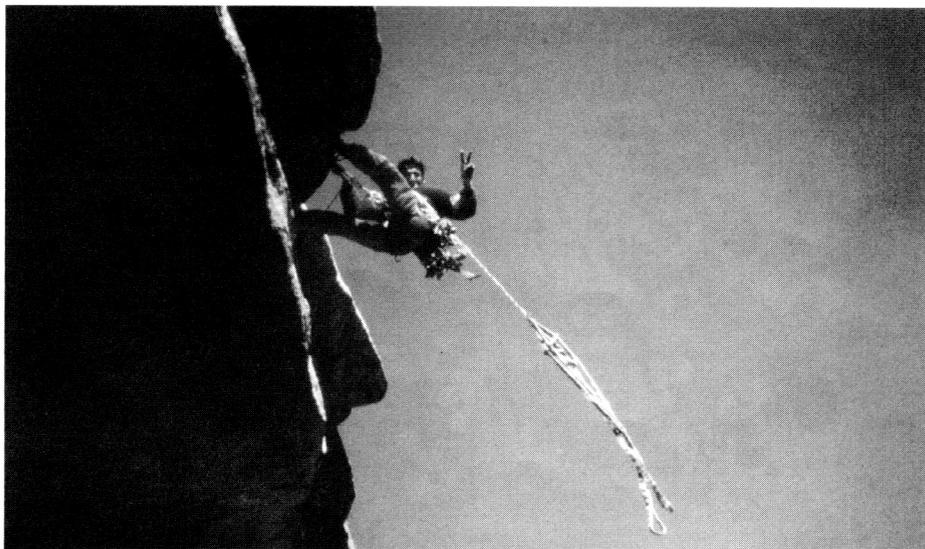


La fine di un mito?...

Avremmo scommesso che ce l'avresti fatta ancora una volta! La nuova generazione era sì molto agguerrita ed è pur vero che nel branco cresceva il numero dei giovani leoni che ambivano a spodestarti, ma nessuno di loro ci sembrava in grado di impensierirti seriamente.

E invece l'uscita da quello strapiombo ti è stata fatale. Per un niente, quasi per una beffa del destino, lo scettro ti è sfuggito dalle mani. Hai perso la tua prima battaglia e ci hai fatto provare il gusto amaro della sconfitta, ma noi non ti abbiamo abbandonato, perchè per noi rimani l'indiscusso numero uno. Alla prossima gara, quindi, pensa a noi, vinci per noi, Fausto, torna a farci sognare!

Le tue affezionatissime fans



Classifica campionato ticinese 1993

Uomini:

- 1 Nembrini Lauro
- 2 Sonzogni Fausto
- 3 Fedon Giuseppe
- Pagani Marco
- Roncoroni Ivan
- Saurenmann Ronnie
- Vonarburg Nicola
- 8 Notari Claudio
- 9 Pranovi Markus
- 10 Losa Anatol
- 11 Balestra Athos
- 12 Losa Stefano
- 13 Brenna Pietro
- 14 Peduzzi Giovanni
- 15 Bignasca Carlo
- 16 Ambrosini Juanito
- 17 Cavadini Matteo
- 18 Quirici Giovanni

- 19 Tanner Alfio
- 20 Von Wil Andreas
- 21 Gianotti Nemorino
- 22 Vonarburg Giorgio
- 23 Gianinazzi Christian



Donne:

- 1 Moretti Paola
- 2 Bernasconi Monica
- 3 Zanini Katia
- 4 Cozzi Roberta
- 5 Häfliger Petra
- 6 Spinelli Flavia
- 7 Quarti Francesca
- 8 Bassi Elena
- 9 Bassi Morena
- 10 Gianini Corinna

"I magnifici sette": (da sinistra) Nicola, Ivan, Marco, Ronnie, Lauro, Giuseppe e Fausto.

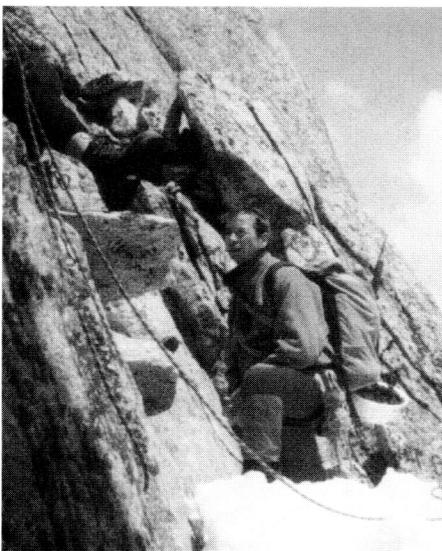
"Raggianti": (da sinistra) Monica, Paola e Katia.

Tranquillità, efficacia, modestia...

... sono queste alcune qualità del nostro papà formato 7a.

Presente a tutte le edizioni del Campionato Ticinese di Arrampicata Sportiva, riesce sempre a passare inosservato, malgrado le sue prestazioni (sportive?). Papà non solo di tre splendide bimbe, ma di tutto un ambiente di giovani arrampicatori del Bellinzonese.

Giovanni Peduzzi mai come quest'anno è riuscito a stupirci; malgrado il livello delle vie e dei partecipanti fosse più elevato rispetto alle edizioni di Losone e Bioggio, è riuscito a dare una bella dimostrazione di arrampicata sportiva. Classe, concentrazione e determinazione gli hanno permesso di salire una delle vie di qualificazione (7a) senza la minima apparente fatica, difficoltà conferma-



ta anche dal fatto che solo quattro concorrenti sono arrivati in cima.

Giovanni è stato uno dei pochi scalatori ticinesi della "vecchia generazione" ad avere assimilato tecniche, allenamenti e regole dell'arrampicata senza per altro trascurare il piacere di gite e vie in alta montagna.

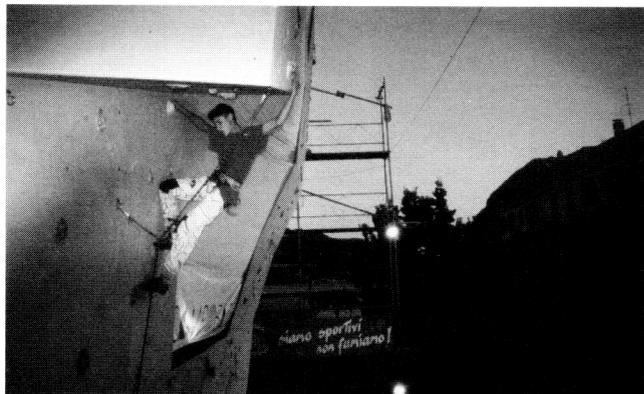
Ma quale sarà il segreto del suo successo? Allenamenti, alimentazione, joga e stretching hanno sicuramente contribuito (!!!!!) Ma niente è più efficace del caloroso incitamento che, ad ogni gara, gli riservano Marica, Luisa e Sara:

"Forza Papà!"

Claudio

A P P U N T A M E N T I

DIETRO



Lo spettacolo sta per terminare. Il direttore entra nell'arena accolto da un grosso applauso e da inizio alla parata finale di tutti gli artisti.

A uno a uno sfilano davanti a noi giocolieri, clowns, domatori di leoni, equilibristi, trapezisti... Noi del pubblico commentiamo i numeri presentati dai vari artisti in base alle diverse sensazioni provate da ognuno di noi.

- *Mi ha impressionato il trapezista con il suo doppio salto mortale*

- *Ho trovato originale il numero presentato dai clowns*

- *Non avevo mai visto un giocoliere così abile con 12 padelle*

- *I cavalli sono sempre la solita "borsa"*

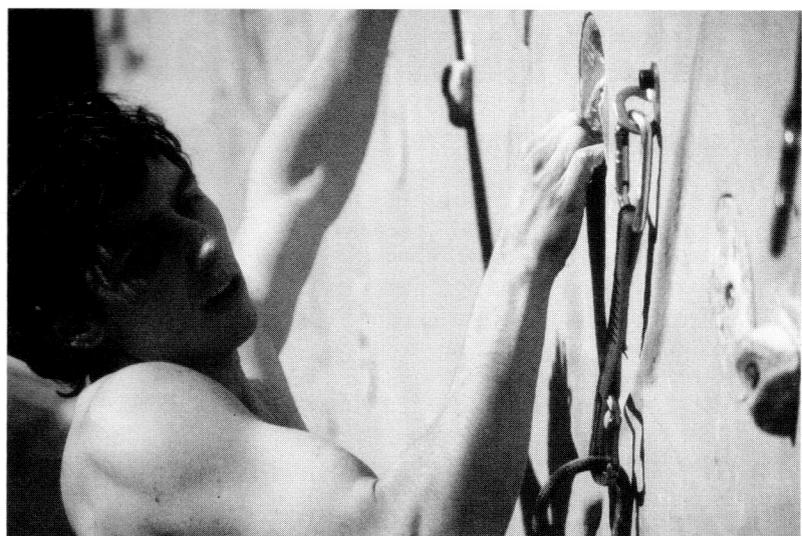
- *Un applauso per la nostra orchestra che ha accompagnato tutti i numeri -*

E di nuovo la voce del direttore che continua con i suoi ringraziamenti.

Noi del pubblico continuiamo ad applaudire e vedendo i riflettori puntati sull'orchestra ci rendiamo conto solo adesso della sua importanza per l'effetto di tutti i numeri.

- *Non dimentichiamoci infine di chi lavora nel buio, il cui operato, anche se nascosto, è di fondamentale importanza per la riuscita dello spettacolo.*

Entrano a questo punto coloro che hanno srotolato sull'arena un diverso tappeto variopinto prima di ogni numero, che hanno montato la rete di protezione per i trapezisti, che hanno eretto la gabbia per il numero delle bestie feroci. Anch'essi ricevono un meritato e caloroso applauso e anche noi del pubblico realizziamo quanto sia importante anche il lavoro "dietro le quinte".



LE QUINTE



Il 5 settembre di quest'anno in piazza Riforma a Lugano una struttura non sorreggeva il telone del circo ma una parete di arrampicata.

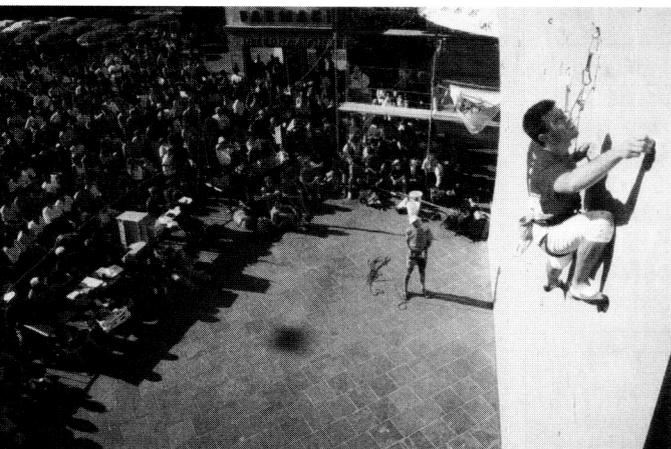
Quel giorno ci trovavamo lì non come spettatori ma siamo entrati nell'arena per cercare di rappresentare il meglio dei nostri numeri.

Ad ogni nostra rappresentazione il pubblico applaude e anche se il numero non veniva bene i partecipanti ed i vari responsabili si sentivano soddisfatti per il successo che la manifestazione stava avendo nel suo insieme.

Coloro che hanno applaudito e probabilmente gli stessi partecipanti non si sono forse però ben resi conto del grosso lavoro, anche di responsabilità, svolto da talune persone "anonime", determinante per la riuscita della manifestazione.

Siamo riconoscenti a tutti quelli che con il loro lavoro hanno contribuito "dietro le quinte" senza alcun tornaconto, se non quello del piacere di collaborare per una cosa a cui si crede: GRAZIE!

Piuli e Fausto



Servizio fotografico:
Marco Volken

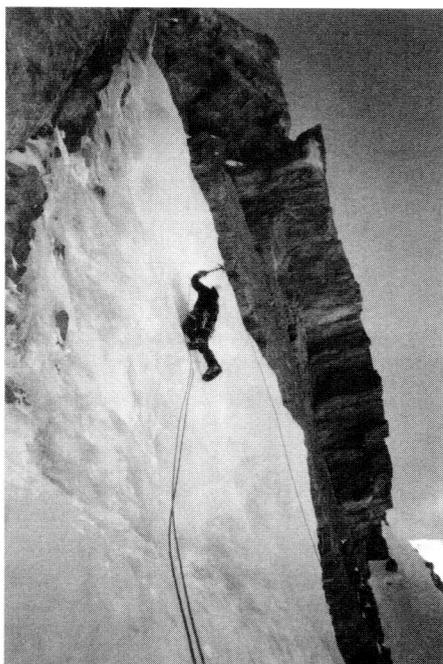
G H I A C C I O

SCALATE SOTTOZERO

Quando l'inverno arriva e il termometro continua a scendere...
... per i "ghiacciatori" è un vero e proprio risveglio.



Le calde giornate estive sono ormai un ricordo, l'autunno è volato via tra un acquazzone e l'altro e quei deboli raggi di sole che ancora penetrano le fitte nebbie riescono a malapena a riscaldarci per poche ore. L'inverno è alle porte, il termometro continua a scendere e, se per i "gratasass" ciò significa tempo di riposo o di strutture artificiali... , ... per i "ghiacciatori" è un vero e proprio risveglio.

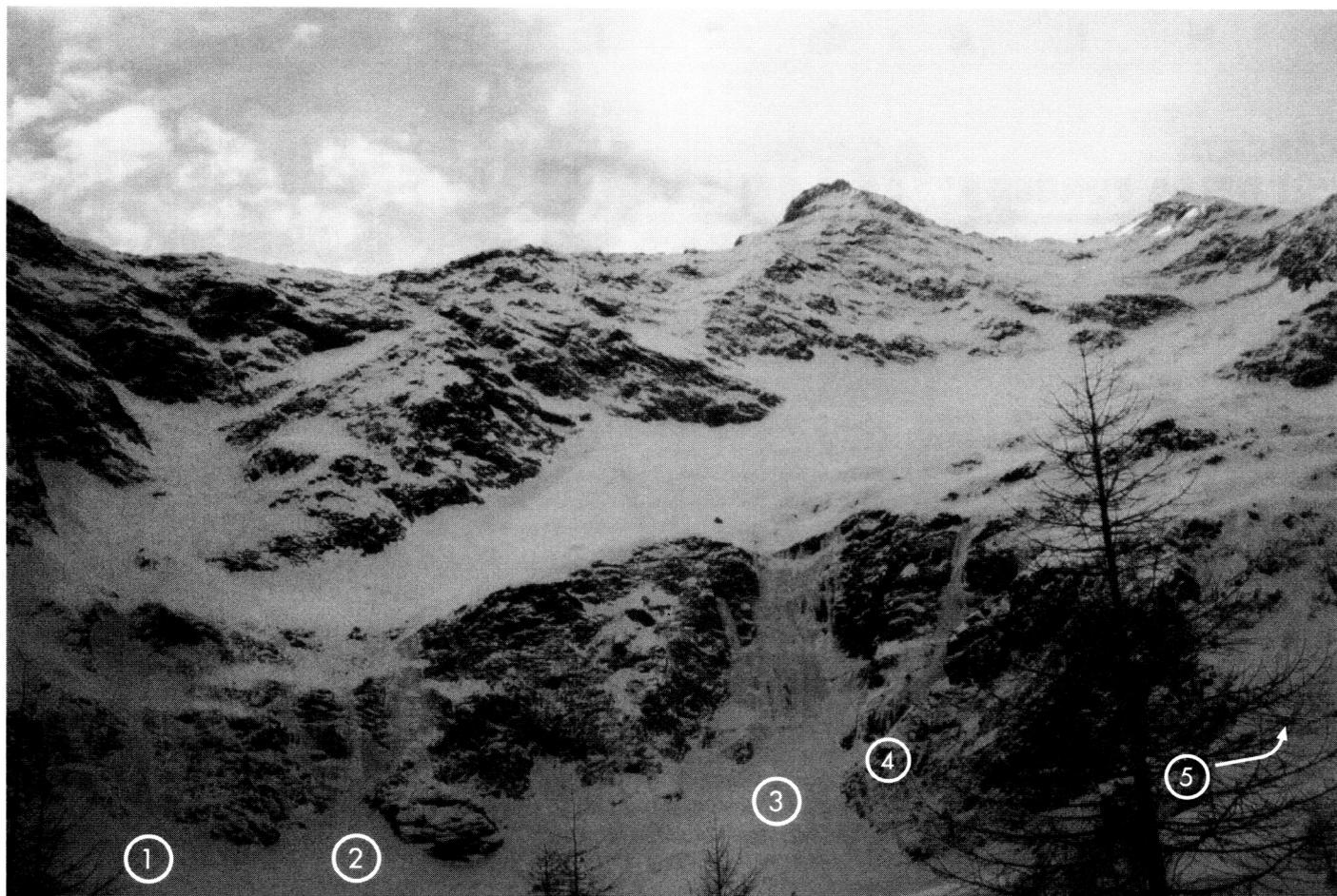


Si rispolverano gli attrezzi che sono rimasti appesi al chiodo durante i mesi caldi, piccozze e ramponi vengono affilati come rasoi, tutto deve essere in perfetto stato, pronto per affrontare ripidi flussi ghiacciati. Salire su ghiaccio è completamente differente dall'arrampicata su roccia. Quando ammiriamo un arrampicatore con i suoi magici gesti, che sfiorano la roccia senza lasciarvi traccia, ci sembra di assistere ad un balletto acrobatico. A chi osserva invece la progressione su una cascata ghiacciata, essa può sembrare un'azione molto violenta che solo forza e sangue freddo permettono di superare. Ma sono l'abilità e la fiducia che il ghiacciatore ripone negli arnesi sulle sue estremità a diventare fondamentali. Egli deve sapersi concentrare affinché ogni colpo sferrato sia efficace. Ogni volta che sale una cascata sarà una prima ascensione, nel ghiaccio non troverà infisso niente, e dunque dovrà preoccuparsi di scegliere l'itinerario e provvedere alle protezioni. Forme e colori di ciò che lo circonda sono di una bellezza eccezionale. Il solo fatto di salire su di una struttura che, bene o male, è in movimento, genera sensazioni strane: di timore da una parte, di attrazione dall'altra. Su questo numero vi propongo una piccola scelta di itinerari. La zona del Campo Tencia penso si possa ritenere la prima "palestra" di ghiaccio nata in Ticino. Offre parecchie possi-

bilità, da lassù si gode di una pace assoluta, la capanna è aperta tutto l'anno ed è il punto d'appoggio ideale per chi vuole recarvisi. I pendii nevosi sopra le cascate e le vie di discesa richiedono particolare attenzione! Per quanto riguarda la cascata "Ri della furbeda" penso si possa parlare di una vera e propria rarità dalle nostre parti. Essa è un concentrato di lunghezza e difficoltà. L'accesso è semplice e veloce mentre la discesa richiede prudenza ed è abbastanza lunga (h 2.30). Il "Ri del Cascinello" è di livello nettamente inferiore ma anch'esso molto bello e tutto da scoprire ... Da ultimo una carrellata su salite classiche sempre "in zona" che vi consiglio veramente di ripetere. Naturalmente vi sono numerose altre possibilità di cui non ho parlato in questo articolo, per esempio in Val Calanca, in Val d'Avers, in Bondasca, ...sarà per un'altra volta.

Bruno





CAMPO TENCIA

Sopra: visione generale del bacino del Campo Tencia; evidenziate le cascate proposte

Sotto: primo piano della spettacolare "Cascata Giovannelli" (it. n. 4)

La regione del Campo Tencia offre parecchie possibilità agli amanti del ghiaccio ripido.

Già verso la fine degli anni '70 questi flussi ghiacciati venivano superati dall'allora guardiano della Capanna Campo Tencia Claudio Zimmermann, seguirono poi Pedrini e Co. ed altri ancora. Il fiume che scende dalla Val Piu-mogna crea, sul versante nord tra il Pizzo Penca ed il Poncione del Laghetto (Boc di Comasnè), delle magnifiche cascate ghiacciate che misurano da 80 a 150 m. Periodo ideale: gennaio - febbraio.

Regione e carte: P. Campo Tencia (Val Leventina) CNS foglio 1272

Avvicinamento: da Rodi salire in auto fino a Dalpe 1192 m, proseguire con gli sci in direzione della Capanna Campo Tencia 2140 m (ca. 2.30 h).

Le cascate si trovano ca. mezz'ora prima della Capanna. La Capanna Campo Tencia rimane aperta tutto l'anno.

Materiale: la sicurezza su queste cascate si effettua esclusivamente tramite viti, portarne una decina più qualche cordino.

1) - 2 tiri pendenza media 70 - 75° con qualche muretto verticale, discesa sul lato sinistro.

2) - 1° tiro: aggirare una costola ghiacciata 70°
- 2° tiro: salire dritti 65°
- 3° tiro: 2 possibilità: a) uscire direttamente 85° b) attraversare a sinistra 65°

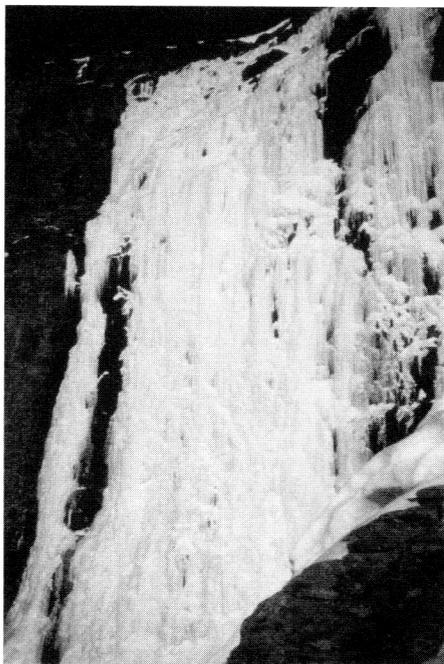
3) - 1° tiro 65°
- 2° tiro 65°
- 3° tiro due muri verticali
- 4° tiro 80°

4) "Cascata Giovannelli"
- 1° tiro 85°
- 2° tiro fino a 90°
- 3° tiro muretti fino a 80°
discesa per le vie 2 - 3 - 4:
lungo il canale incassato a destra della "Giovannelli"

5) - 1° tiro 70 - 75°
- 2° tiro 80°
discesa: in doppia lungo la cascata o attraversando i pendii nevosi sulla destra (!)



CASCATA "RI DELLA FURBEDA"



Regione, carte: Val Malvaglia, CN 1273 Biasca e 1274 Mesocco.

Primi salitori: Nicola Balestra e Bruno Bernasconi il 30 gennaio 1993

Accesso: Biasca, Malvaglia, Dandrio (1200 m). Oltrepassare il paese di Dandrio lasciare la strada e salire in direzione Ovest sulla sponda ds (orog.) del Ri della Furbeda sino a guadagnare delle fasce rocciose che si superano a zigzag su cenge e superando piccoli salti rocciosi (III). Proseguire in traversata sino al centro del canale a quota 1850m ca.

Salita: Superare 3 corti salti di ghiaccio (65°) intervallati da nevai poco ripidi sino a raggiungere la prima cascata di 40m (70°-85°), neve, seconda cascata di 30m (70°), continuare sempre nel canale che ora si restringe per poi allargarsi nuovamente, lasciare sulla sinistra una bella cascata e attaccare la seguente (terza cascata) di 40m (75°-80°), neve, quarta cascata di 70m (80°-90°), per pendii nevosi raggiungere l'ultima imponente cascata (quinta) di 150m di cui i primi 100 a 85°-90° e gli ultimi 50 a 60°. Si sbucca su terreno pianeggiante "Piano della Parete" a 2700 m ca.

Discesa: Proseguire in direzione Nord sino alla quota 2832m dalla quale si inizia la discesa in direzione NE sino all'Alpe di Piotta poi per sentiero a Soregn ed infine a Dandrio.

Note: Dislivello totale ca 1600m di cui 350 su ghiaccio ripido. La quinta cascata prende il sole a partire da mezzogiorno, è quindi importante partire molto presto la mattina! Sia la salita che la discesa necessitano condizioni di neve perfettamente sicure.

CASCATA "RI DEL CASCINELLO"

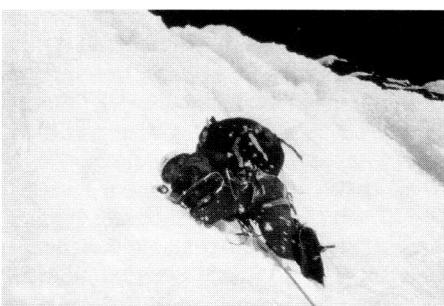
Regione, carte: Valle d'Usèdi (Leventina), CN 1272 Pizzo Campo Tencia e 1273 Biasca.

Primi salitori: Nicola Balestra e Bruno Bernasconi il 21 febbraio 1993.

Accesso: Lavorgo, Chironico, Grumo (813m). Nota: la cascata è visibile dalla strada cantonale dopo Giornico. Lasciare l'auto lungo la strada dopo il paese di Grumo, seguire la strada e oltrepassato il ponte sopra il Ri del Cascinello (775m), imboccare il sentiero che sale in Valle d'Usèdi. Proseguire sulla sponda ds (orogr.) prima per sentiero poi "a naso" cercando di alzarsi gradatamente superando il fitto bosco, arrivati all'altezza della cascata, scendere al fiume (1100m ca.) e attraversarlo. Risalire il bosco sulla sponda opposta ed immettersi nel canale nevoso che scende dal Piano di Sobrio.

Salita: Superare dei muretti ghiacciati intervallati da pendii nevosi sino ad arrivare ai piedi della cascata vera e propria che viene superata con 3 tiri di corda, pendenza massima 80-85°. Si sbucca a quota 1700m ca. al Piano di Sobrio.

Discesa: Dal Piano si può scendere per sentiero ai monti di Garnei (1432m) poi Löita, indi per magnifica scalinata sino a Grumo.



GHIACCIO CLASSICO

Per chi ama salire su pendii meno ripidi, in Ticino si trovano diverse possibilità che, anche se non offrono un dislivello simile ai paretoni vallesani o dell'Oberland bernese, possono essere un'ottima introduzione ad ascensioni più impegnative, per di più si svolgono in ambienti di eccezionale bellezza. Eccovi qualche possibilità:

■ **PIZZO ROTONDO** 3192 m, Val Bedretto, Parete Nord, ca 300 m di dislivello, pendenza 45° ca.

■ **BASODINO** 3272 m, Val Maggia, Parete Sud-Est, ca 300 m di dislivello, pendenza 45-50°

■ **PUNTA TERRI** 3149 m, Greina, Parete Nord-Ovest, ca 350 m di dislivello, pendenza 45-50°

■ **ADULA** 3402 m, Val di Blenio, canali Sud-Est ca 450 m di dislivello, pendenza 45-50°

Questi canali si svolgono in una zona molto selvaggia, unica nel suo genere in Ticino, infatti si trovano incastonati tra torri rocciose che, nel periodo invernale, si ricoprono di uno spesso strato di ghiaccio assumendo un aspetto "patagonico".

Buon divertimento!

Bruno

Chi sale... Chi scende!

Giunge in redazione, poco prima di andare in stampa, la notizia della prima discesa con gli sci del versante Sud Est dell'Adula (3402 m) in Val di Blenio.

Più precisamente, trattasi del canalone di destra, lungo la via "Ezio e Maria" aperta in salita da Giuseppe Brenna.

Lo stupendo canalone presenta, mediamente, una pendenza di 45°, un tratto finale di circa 80 m a 50° ed ha un dislivello complessivo di circa 450m.

La bella prestazione è stata effettuata il giorno 6 dicembre dall'amico Nicola Balestra. Complimenti!

M I A M A R I C O R D I

UNA SALITA... NON TANTO PROGRAMMATA.



Un sabato di diversi anni fa ero in attesa che Marco (Pedrini) venisse a prendermi, volevamo andare nella zona del Monte Bianco per una bella ascensione. Arriva, carico il mio sacco e via con la sua Due Cavalli.

Dopo qualche chilometro incrociamo un'auto con qualcuno che fa gesti, è Pia che cerca qualcuno per andare ad arrampicare. Ci chiede se può venire con noi.

Le diciamo che intendiamo fare qualcosa di molto impegnativo perciò non possiamo prenderla.

Lei un po' ci insulta un po' piange dicendo che siamo degli egoisti.

Alla fine riusciamo a scappare.

Il Bianco ci attende. Stiamo giungendo sulla tirata di Cadenazzo, ancora non c'era l'autostrada, e lì troviamo la solita interminabile colonna ed è lì che vai e frena, vai e pam!!!

Disgraziato... quello davanti, si è fermato di colpo, lui non si è fatto niente ma noi siamo a terra.

A parte il litigare - la colpa è tua -, - no è vostra -, - no è tua -, ma al Bianco con cosa ci andiamo? Improvvisamente ci viene in mente Pia, lei la macchina ce l'ha, malgrado fosse ancora furibonda per prima riusciamo a convincerla a portarci a Chamonix. Dopo una mezz'ora eccoci in viaggio non senza un bel rimprovero: - quando siete a piedi allora vado bene anch'io, ... - Dormiamo in macchina, alla mattina prendiamo una delle prime teleferiche, ci fermiamo al Plan de L'Aiguille a 2310 m. Naturalmente a parte la cartina non avevamo nè guide nè alcuna relazione... ci fidiamo del nostro buon senso e, naturalmente non abbiamo fatto i conti con Pia. Visto che ci ha dato un passaggio fin qua ora pretende di venire con noi. A nulla valgono le nostre scoraggianti parole: - sarà impegnativo e lungo, ... - niente da fare non molla! Bè in questo caso non ci re-

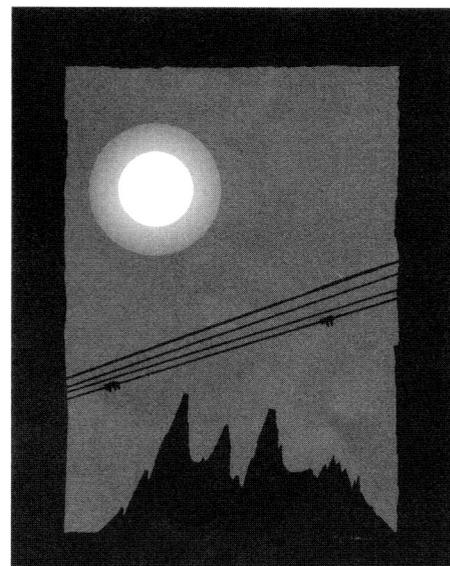
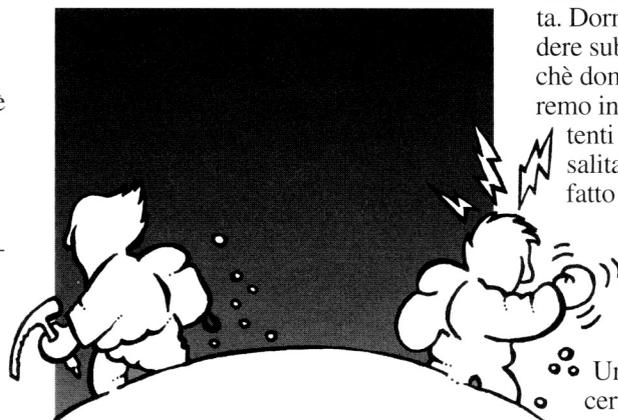
sta che scegliere qualcosa di meno impegnativo. Ci superano due francesi, chiediamo loro informazioni su uno sperone in faccia a noi, dicono che c'è una via di III e IV, a noi va bene, l'attacco è situato a quota 2779 m, individuiamo dei cordini; perfetto.

Naturalmente Marco ha buon naso, ma non per le vie di IV bensì per quelle di V e VI. Eravamo finiti su un'altra via, non certo una classica nè tanto meno super attrezzata, inoltre in tre la cosa si complica ancora di più.

Chiodi ne incontriamo uno ogni tanto e le soste bene o male le attrezziamo noi. Il tempo passa, Pia comincia ad essere

stanca e non vuole più andare avanti. Piange ed io impreco dicendole che se non si muove va a finire che ci tocca

bivaccare qua. Mancano circa 400 m di dislivello all'Aiguille du Midi e vediam



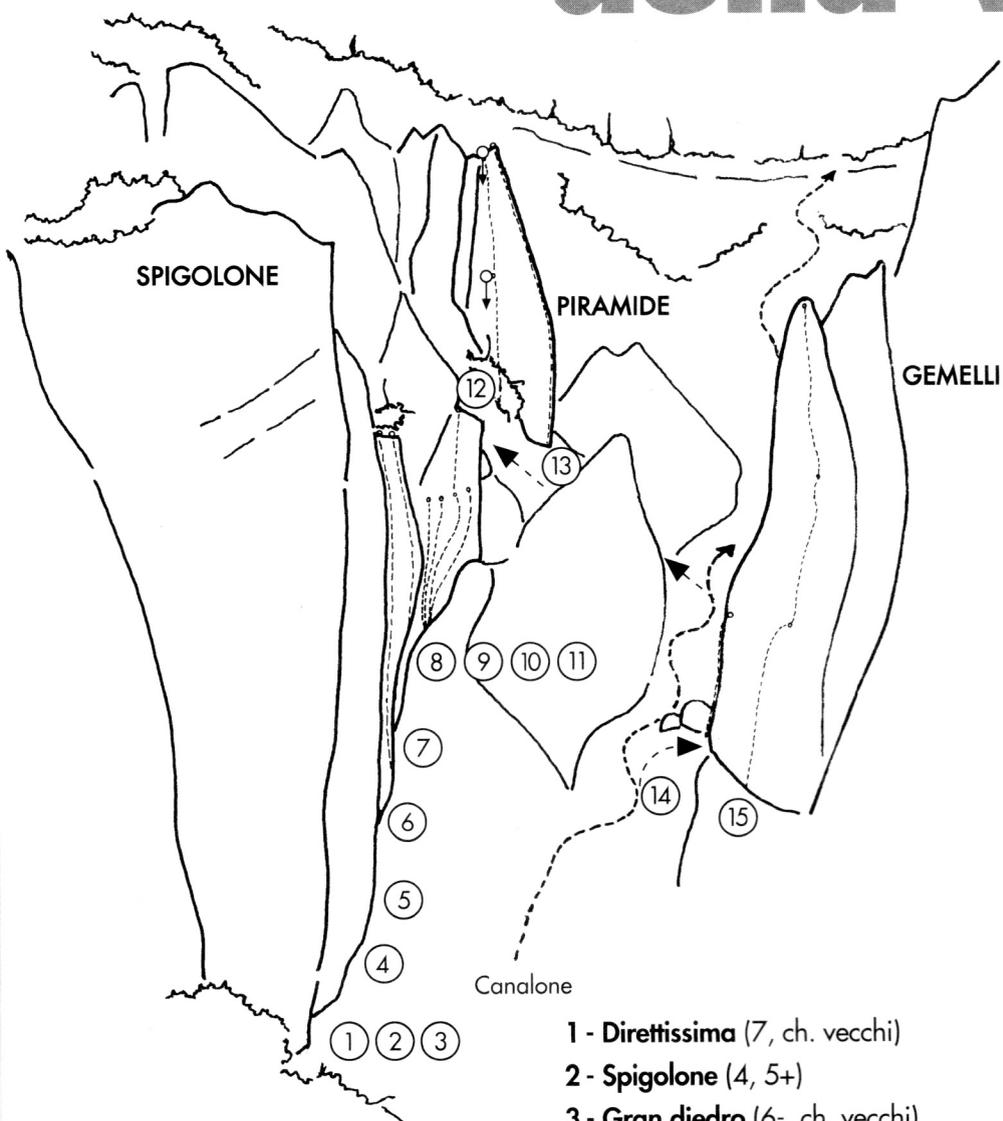
mo scivolare silenziosa l'ultima teleferica verso Chamonix. Ormai non ci resta altro che trovare un posto per passare la notte.

All'interno delle gallerie c'è gente già ovunque. Riusciamo a trovare un posto vicino alla toilette che è anche riscaldata. Dormiamo un po' ma dovremo scendere subito con la prima teleferica perchè domani è giorno di lavoro e arriveremo in ritardo. Siamo stanchi ma contenti anche perchè abbiamo fatto una salita che altrimenti non avremmo fatto mai.

Un grazie a Marco, senza di lui certe salite non le avrei mai realizzate.

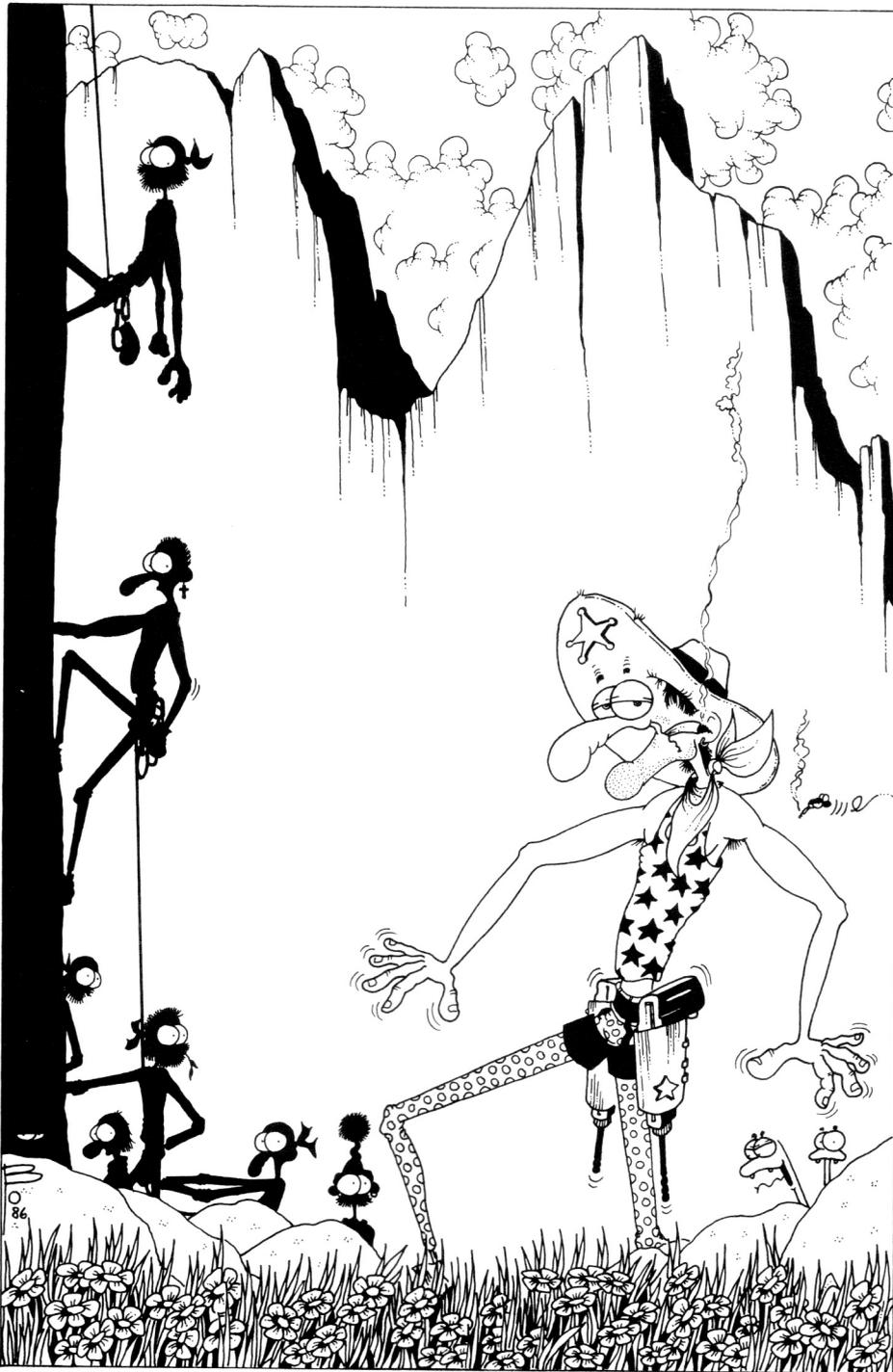
Maurizio Bellini

LUGANESE **Denti della Vecchia**



- 1 - **Direttissima** (7, ch. vecchi)
- 2 - **Spigolone** (4, 5+)
- 3 - **Gran diedro** (6-, ch. vecchi)
- 4 - **Diedro Italiani** (?)
- 5 - **Prezzemolo** (5+)
- 6 - **Per facili sfasciumi alla cima** (6c)
- 7 - **Perles** (6a)
- 8 - **Je l'aime** (7a)
- 9 - **Penetrazione** (7a+)
- 10 - **Tric Truc Trac, Ohhhp** (6c+)
- 11 - **L'avvelenata** (7b+?)
- 12 - **Nefertiti** (6c+, 6c)
- 13 - **Normale alla Piramide** (3)
- 14 - **Ragno zoppo** (6b)
- 15 - **Comici** (4)

- G. Parravicini, P. Lanz '56
- A. Magistri, R. Manzoni '37
- R. Nottaris, L. Schacher, A. Bolognesi '66
-
-
- S. Vicari
- C. Cameroni
- F. Sonzogni
- F. Sonzogni
- C. Cameroni, M.+ P. Moretti
- M. + B. Bernasconi
- M. + B. Bernasconi
-
- A. Fontana
- E. Comici, T. Calvi



**"Lo chiamavano Bosch Kid...
...ed era il terrore di tutte le falesie"**

Che cosa c'è di nuovo...

DI FRONTE AL SASS DAL GATT

- **al sole, da ds. a sn.:**
Viva i testoni, 10m, 6a
Bella senz'anima, 15m, 6a
Non farti cadere le braccia, 25m, 5+/5
- **dietro lo spigolo:**
Gli ultimi temerari d'autunno, 15m, 6a

DOPO LA SCALINATELLA

- **100m in direzione del Sasso Grande, 20m sopra il sentiero, placca a grossi buchi, da sn. a ds.:**
Spigulin, 10m, 5-
E basta, 10m, 5-
Cretin, 10m, 5
Badin, 10m, 5-

SASSO PALAZZO

- **10 m a sn. di Caprazoppa:**
Caffeina, 15m, 6a/5, attacco a destra 5

SASSO GRANDE

- **100m a sn. della parete est, dal basso:**
Tequila, 25m, 5+
Sunrise, 20m, 5
- **dalla cengia:**
Tetto dei bimbi che piangono la neve, 20m, 6a
- **20m a sn. della Est:**
O così o OG, L1 25m 6c, L2 18m 6a+
- **10m a ds. della Est:**
Derby che nervi, L1 15m 6b, L2 20m 6a+
- **a ds. del sentiero che sale al Sasso Grande, da sn.:**
Il signore delle bretelle, 6a+
La minore settima, 5+/6a
- **sotto la bocchetta della Tolo, nel canale:**
Adelscott, (5+/6a), A. Rezzonico e N. Gianotti
- **paretina situata in faccia alla Tolo:**
a sn. via di N. Balestra e L. Nembrini
a ds. via di M. Volken 6b, chiodatura sportiva
- **dalla bocchetta della Tolo, sul sentiero verso La Bolla 100m, scendere a ds., su un pilastro verso il Sasso Grande:**
Orizzonti piatti, L1 15m 6a+, L2 20m 5+/6a
- **a sn. della Dany:**
L1 6c+, L2 7b, L3 7a+, L. Nembrini e Lucia
- **settore Pecos Bill:**
Topolina (fessura), 6a, N. Balestra e L. Nembrini
- **a ds. di Tessiner Style**
..., 6a, L. Nembrini

MITRIA

- **a sn. di Capucetto Rosso:**
Via di G. Castioni e L. Nembrini,
- **a sn. della precedente:**
Il grembo di Lucia (enorme tetto), A1 (?), L. Nembrini e Lucia
- **settore Tric, truc, trac... ohhh op, da ds a sn:**
L'avvelenata, 7b+?, B. e M. Bernasconi, non ancora interamente liberata
Tric truc trac ... ohhh op, 6c+, C. Cameroni, M. e P. Moretti
Penetrazione, 7a+, F. Sonzogni
Je t'aime, 7a, F. Sonzogni

E allora si pubblica sì o no!?!

Eh, cari miei, mi spiace per molti di voi, ma il giornalino non pubblicherà. O meglio, pubblicherà solo zone non ...a rischio! Siamo giunti a questa conclusione dopo aver letto le proposte pervenute e dopo aver discusso a lungo con i vari interessati. La paura del sovraffollamento di certe palestre ha prevalso sul desiderio di divulgazione, seppur limitata alla ristretta cerchia dei nostri lettori. In effetti i rischi sono difficili da prevedere, come del resto lo sono i benefici di una eventuale pubblicazione per cui abbiamo optato per una soluzione di compromesso, che permette un'informazione sicuramente più controllata e probabilmente più capillare. Come forse saprete esistono già delle relazioni sulla valle Riviera preparate da Claudio Cameroni. Si tratta di semplici schizzi, dove però sono indicati molto chiaramente i vari settori, con i nomi e le difficoltà delle vie. Le fotocopie si possono richiedere direttamente a Claudio al modico prezzo di 5 franchi. Se siete interessati, quindi...

Claudio Cameroni
via Pavù
6926 Montagnola
tel. 54.45.27

In merito alle domande poste con l'ultimo giornale (e riproposte anche dal "Bollettino OG" del CAS di Bellinzona) abbiamo ricevuto diverse opinioni, ve ne proponiamo due che ci sembrano abbastanza significative:

La redazione

Lasem toca l'Alnasca

Cinque anni fa giravo nei boschi con un amico. Con noi avevamo una corda, le pedule, un otto con moschettone, la magnesia e tanta voglia di avventura. Ogni piccola sporgenza rocciosa, anche di pochi metri, subiva il nostro ardore di giovani arrampicatori. Dall'alto, assicurandoci ad una pianta, a turno ci calavamo (all'inizio non si poteva nascondere una certa emozione) fino ai piedi della roccia. Quindi, evitando il più possibile il sostegno della corda, bisognava per forza di cose ritornare da dove ci si era fatti calare, onde evitare laboriosi aggiramenti della parete (alle volte impensabili tanto il terreno era impervio). L'ansia di non riuscire a risalire la parete aumentava in proporzione all'altezza e alla difficoltà di quest'ultima. Con movimenti non propriamente graziosi e neppure in stile con le scene ammirate alla TV, ma almeno efficaci, con imprecazioni non proprio ortodosse e

nemmeno in sintonia con la tranquillità del luogo, con qualche "sgrüida", bene o male si riusciva a risalire la china. Del nostro passaggio su quelle piccole placche rimanevano qua e là unicamente i segni di magnesia, che noi passando poi sotto la parete contemplavamo quasi fossero antiche pitture rupestri o perlomeno la nostra moviola. Poi venne tutto il resto, e cioè la scoperta dei chiodi con tanto di prima salita dal basso (volo e "scremizi" compresi). Inizi come questo sono, più o meno, una sorta di cliché per gli arrampicatori di casa nostra e cosa possa riguardare questo con il problema delle pubblicazioni è presto detto: questi luoghi (Claro, Cresciano, Osogna) da allora sono rimasti pressoché tali, salvo l'aggiunta di qualche via in più e i chiodi sostituiti o messi nei passaggi ritenuti più pericolosi. Ma niente altro, anche se c'è stato chi aveva avanzato l'idea di aggiungere delle prese artificiali su vie molto difficili. Poi, per fortuna, non s'è fatto nulla. Orbene, signori a favore delle pubblicazioni, questi "parchi dello spirito", perché è sotto quest'ottica che bisogna vederli (e non come semplici palestre di arrampicata; per quello c'è già San Paolo), dicevo, questi parchi sono frequentati nella seguente misura: - in settimana praticamente deserti - nei week end di bel tempo (perché se è brutto oggi giorno ci sono le palestre interne) l'affluenza può variare dalle 6 alle 16 unità da spartirsi in tre settori per l'equivalente di oltre 150 vie! Quindi è comprensibile che una simile affluenza non guasti né la tranquillità, né l'integrità del posto, né crei disagi tra la gente dei comuni e dei patriziati interessati (anche se, primo campanello d'allarme, ad Osogna l'accesso stradale l'hanno chiuso).

Una maggiore frequentazione delle falesie non dovrebbe, a prima vista, causare inconvenienti, specie se fossero i giovani ticinesi a farne uso, visto e considerato che tutt'ora non superano in numero i cosiddetti "quatar gatt". Perché la maggioranza dei giovani purtroppo adesso coltiva ben altri valori che i nostri: quali il desiderio d'avventura, la voglia di vincere se stessi, il bisogno del contatto con la natura e, importante, l'ascolto del silenzio. Oggi i ritmi più frenetici, la smania dell'averne, del dover raggiungere tutto subito e bene, del prevalere ad ogni costo sugli altri, del vedere la morte come una lontana parente dimenticata, tutto questo fa sì che il giovane lasci per strada alcuni fondamenti dell'esistenza umana che invece nell'arrampicata permangono. Uno su tutti? La conoscenza dell'equilibrio precario su cui si basa la vita e perciò la conoscenza dei propri limiti. Poi il desiderio continuo di sapere dominare il proprio corpo e il proprio spirito, le proprie paure. Oggi tantissimi giovani, non a caso, si trovano sempre più in balia di una società ripiegata su se stessa, incapace di privilegiare la qualità a scapito della quantità. Ora mi chiedo, visto e considerato che è preferibile puntare più sulla qualità che sulla quantità, perché dovrei rischiare (siccome un rischio, se pur minimo, sussiste) di dover vedere rovinati questi magnifici luoghi, da una marmaglia di gente a cui non frega niente di questo tipo di discorso e che nelle nostre falesie verrebbero solo e soltanto per far vacanza! Non siamo, e non facciamo parte di nessuna associazione per la promozione del turismo in Ticino! Sono d'accordo per la propaganda verso i giovani (ben inteso i nostri) dell'arrampicata sportiva, ma signori, non è sicuramente con le pubblicazioni che si fa qualcosa in quella direzione. Si vuole mettere a disposizione un mucchio di cose, tutte o quasi a gratis,

impedendo un benché minimo sforzo. Così facendo, le cose perdono la loro attrattività; l'interesse, la voglia di scoprire, così come l'avventura e l'attaccamento a un credo vanno tutti a farsi benedire. L'iter che ho descritto all'inizio e che tutti o quasi abbiamo assaporato nelle varie sfumature, andrà ben presto perso; avremo sempre più arrampicatori calcolatori portati a risultati da ottenere e meno arrampicatori fantasiosi e creativi. Avanti di questo passo nel 2000 ci ritroveremo con tutte le vie equipaggiate di corda onde evitare spiacevoli "sgrüiat" e quel pizzico di adrenalina che ti rinfresca il cervello. A me questo futuro fa più paura di una placca di sesto con i chiodi ogni 10 metri. Allora come un bambino chiudo gli occhi e sussurro a voi signori: "lasem tocaa l'Alnasca", cioè lasciatemi uno spazio in cui possa identificarmi, nel quale passato e presente si leghino armoniosamente e il gesto dell'arrampicare si protragga nella magia come un antico rituale. Affinché la memoria non sia solo passato, difendiamo e preserviamo questi luoghi da un mucchio di gente che ha in testa solo i valori UIAA.

Lauro Nembrini

Il nostro orticello...

Oggi è una giornata piovosa ed uggiosa, verrebbe voglia di prendere l'automobile o il treno e spostarsi altrove per fare un qualche giro o arrampicata ... Perché quindi "nascondere" le vie ticinesi agli altri? Si vuole evitare o ritardare l'arrivo in massa di arrampicatori "zucchini" e altri? Pura illusione!

Al posteggio di Colarga (Osogna) ho visto diverse automobili targate non TI. In val di Gorduno idem e persino in val d'Arbedo! Vorremmo allora lasciare le rocce solo ai domiciliati nel comune o ai patrizi dello stesso? Si parla molto di uguaglianze e di parità di diritti, si parla di Europa unita però si vuole ergere un muro attorno a noi e coltivare il nostro orticello. Anche a me disturba arrampicare dove c'è la folla, non per questo mi sento in grado di intralciare l'evolversi di uno sport. Una soluzione targata CH ci sarebbe, la pubblicazione senza pubblicità di tutte le falesie ticinesi. Si accontenterebbero coloro che vogliono questa pubblicazione e forse anche coloro che non la desiderano, calcolando che gli "stranieri" interessati alle nostre vie in gran parte sono in possesso di varie relazioni.

Per conto mio ho diverse relazioni di arrampicate sia ticinesi che no, non le ho mai divulgate, soprattutto quelle nostrane poiché coloro (egoisti?) che me le hanno procurate al momento della consegna mi chiedevano: -Fagai pò avee a nisun d'altro.-

È giusto? Per me no. Quindi ben venga una guida delle arrampicate TI.

Livio Pellanda

PS - vorrei fare una domanda a tutti coloro che arrampicano: Chi ha sempre e solo arrampicato in Ticino? ... e allora!!

N U O V E V I E

VALLE ONSERNONE

Pizzo della Croce

"Ad un Angelo caduto dal cielo"
(dedicata ad un nostro amico)

Primi salitori: Glauco Cugini, Cosetta Zanda, Ampi Ogi,

Accesso: Sulla strada cantonale della Valle Onsernone, dopo il bivio per Berzona, 100 m oltre il cartello (Mosogno) possibilità di parcheggio su piccoli spiazzi a destra della strada. Una ventina di metri prima dello spiazzo posto sotto una piccola placca (materiale da cantiere), a ds. un sentiero poco marcato porta in circa 20 minuti all'attacco.

Lunghezza: circa 200m

Difficoltà: 6a - Ae

Esposizione: Sud

Materiale: corde 2 x 50 m, 10 rinvii, 1 fettuccia, ottimamente attrezzata

Discesa: in doppia per la via

Impressioni: Arrampicata divertentissima di aderenza pura, di forza è solo il superamento dello strapiombino finale ((in libera?)). Nel suo genere e nell'ordine di difficoltà, è da considerarsi una delle più interessanti del Ticino.

Simboli:

× Spit inox

● Sosta attrezzata

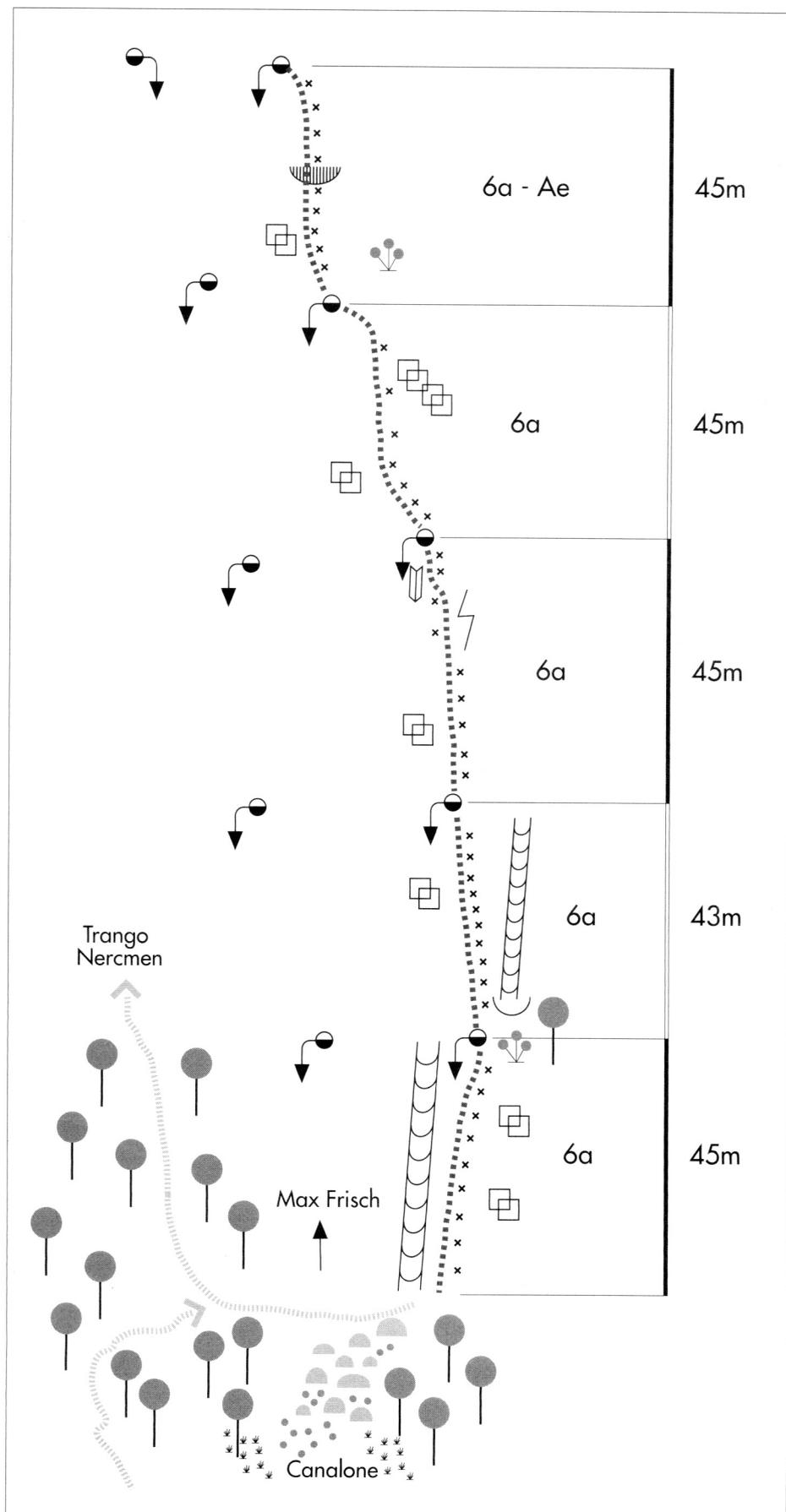
□ Placca

▒ Strapiombo

⌋ Canale (a volte con acqua)

⚡ Fessura

⌋ Diedro



N U O V E V I E

ALNASCA... alcuni ricordi

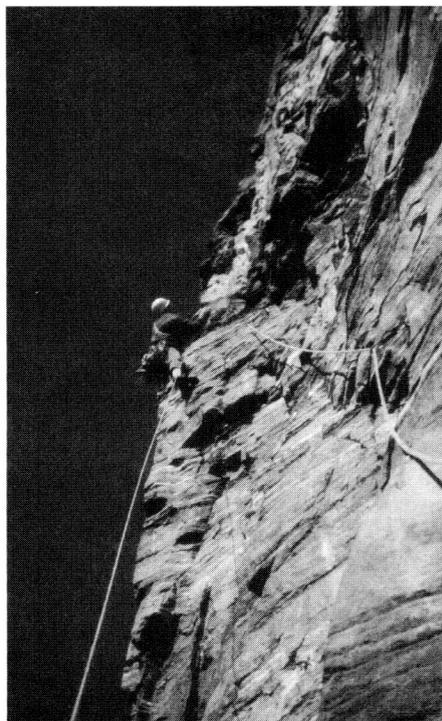
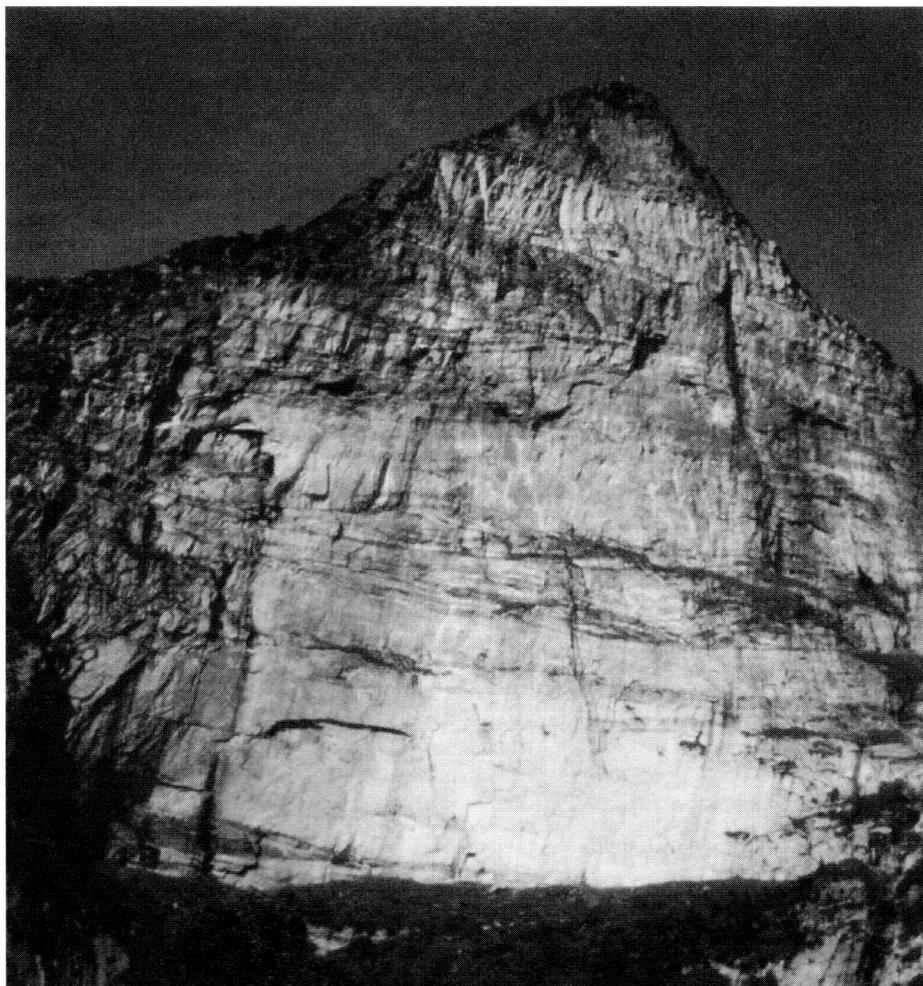
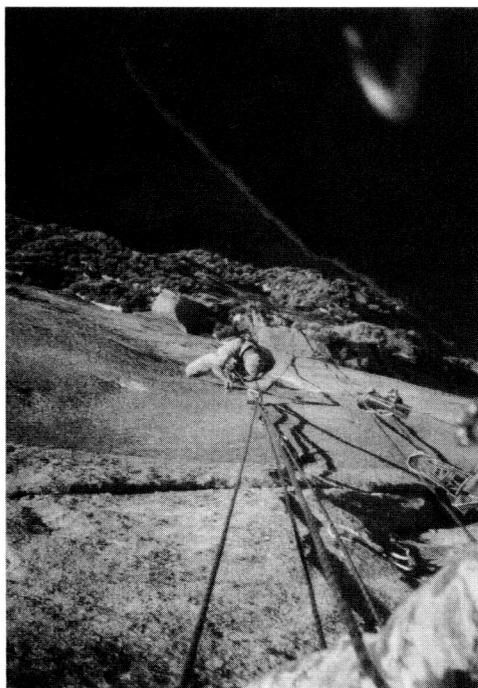
Rozzera, autunno 1987

... domenica mattina, piove, più in alto nevica. Approfitto della solitudine per riascoltare un'ennesima volta le canzoni di Leonard Cohen. Mentre i pensieri vagano pigramente in compagnia delle nebbie ecco apparire in basso alcuni ombrelli. Addio dolce far niente.

Il tempo migliora, i colori autunnali risplendono sotto la neve. Ecco una giornata d'incanto per scoprire il bivacco dello "scorpione", camminare sotto l'immensa parete e lungo il sentiero fino alla cima. Una giornata d'incanto per ascoltare i segreti e la storia di questi posti.

1988 - 1989

...richiodatura e pulizia della via classica.



Autunno 1990

...un'idea, un pensiero s'incammina, con il suo primo piccolo passo verso la realizzazione. Un cammino lungo, con tanti punti interrogativi, importante è incominciare. Importante è "aprire le porte interiori".

Vent'anni dopo le prime vie, vent'anni dopo i primi antagonismi, dopo venti anni d'oblio, come per ironia della sorte ecco, in una bella giornata d'autunno due cordate che s'incontrano ai piedi della parete nell'intento di aprire due nuove vie. Come vent'anni prima ci si ritrova alla sera allo "scorpione" dove per fortuna non alberga più l'antagonismo di allora.

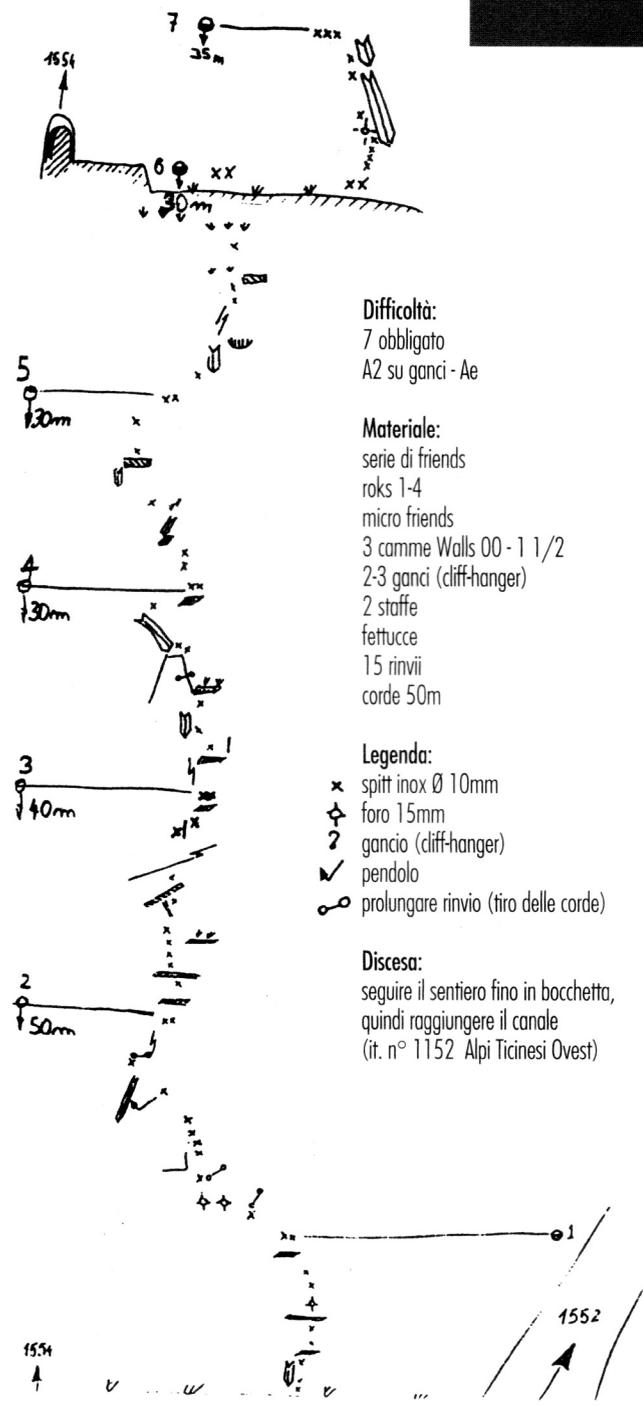
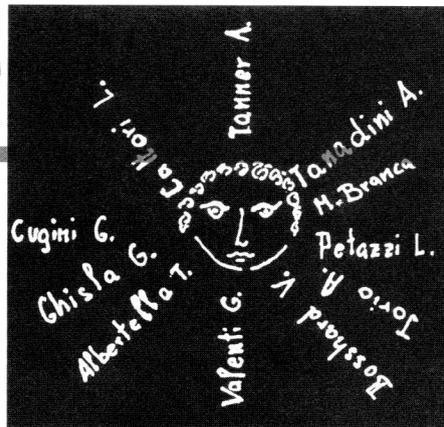
Un grazie di cuore a tutti quelli che direttamente o indirettamente hanno contribuito alla realizzazione di questo nuovo itinerario.

Alnasca, magica Alnasca...

La grande parete ed alcuni momenti di arrampicata sulla Via Petazzi... (sopra) e sulla nuova via "Le porte interiori" (a lato). Foto Vinicio Bosshard.

Alfio Tanner

"Le porte interiori"

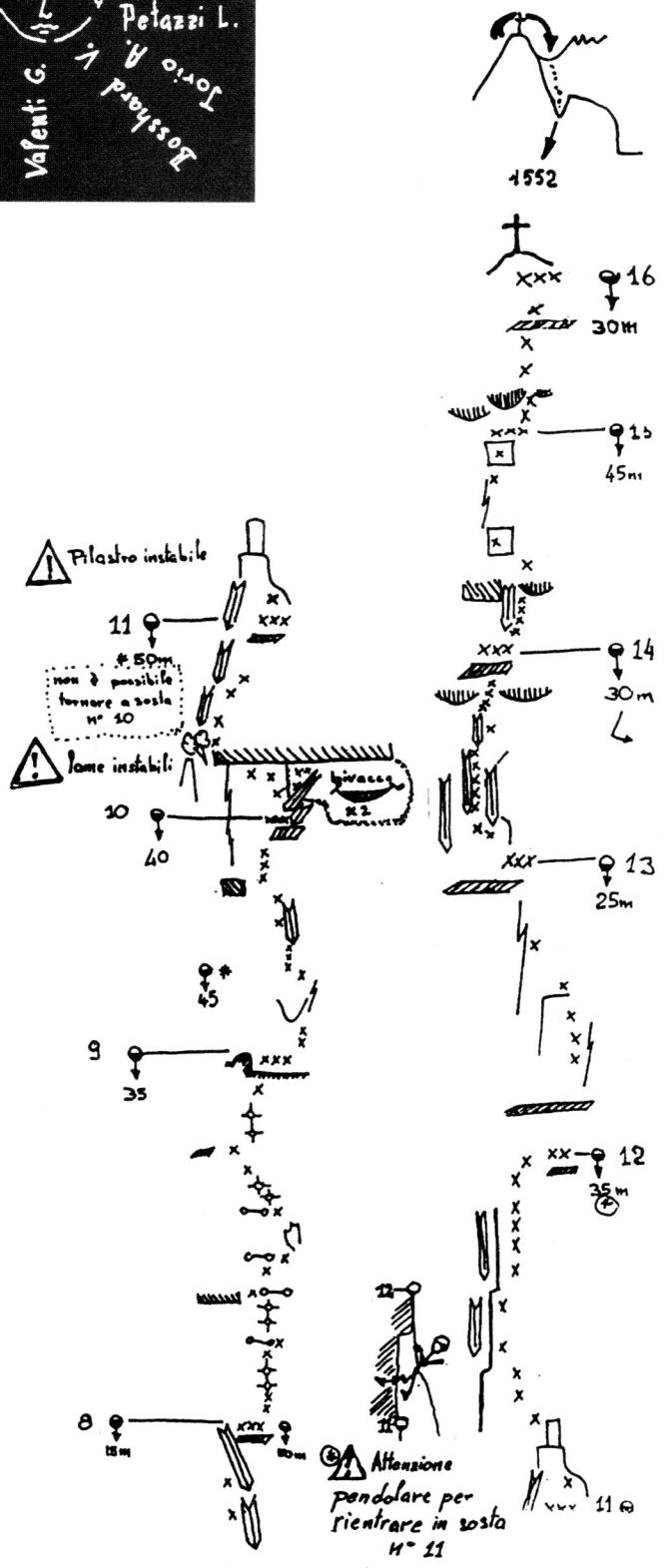


Difficoltà:
7 obbligato
A2 su ganci - Ae

Materiale:
serie di friends
roks 1-4
micro friends
3 camme Walls 00 - 1 1/2
2-3 ganci (cliff-hanger)
2 staffe
fettucce
15 rinvii
corde 50m

Legenda:
x spitt inox Ø 10mm
⊕ foro 15mm
2 gancio (cliff-hanger)
↙ pendolo
⊖ prolungare rinvio (tiro delle corde)

Discesa:
seguire il sentiero fino in bocchetta,
quindi raggiungere il canale
(it. n° 1152 Alpi Ticinesi Ovest)



ARRAMPICATE FUORI

LECCHESE: SASSO CAVALLO

il gigante della Grigna

Sicuramente molti di voi avranno sentito parlare dei famosi "Ragni di Lecco" e della loro palestra: la Grigna. Essa è caratterizzata da innumerevoli guglie e pareti calcaree tra cui ne spiccano alcune particolarmente belle ed imponenti.

Il *Sasso Cavallo* è una di esse. La parete sud, con i suoi 450 m di dislivello, offre una dozzina di itinerari di diversa difficoltà. La prima via sulla parete sud fu opera di Riccardo Cassin e Augusto Corti il 31 agosto del 1931, nel '38 Nino Oppio e Oreste Dell'Era tracciarono la seconda via, si sono poi susseguite diverse nuove ascensioni con tecnica mista sino ad arrivare al 1987, anno in cui Norberto Riva e Co tracciarono *Cavallo Pazzo*, una delle vie più belle della parete, lo stesso anno N. Riva e Co aprono un secondo itinerario *L'altra faccia della luna* e nel '90 M. Marzorati e Co salgono *Sognando California*. Nel '91 Riva torna ad aprire un'altra via: *Dieci piani di morbidezza*. Mentre per le precedenti vie è necessaria una piccola scelta di materiale (friends, stopper, ...) per quest'ultima 12 rinvii bastano.

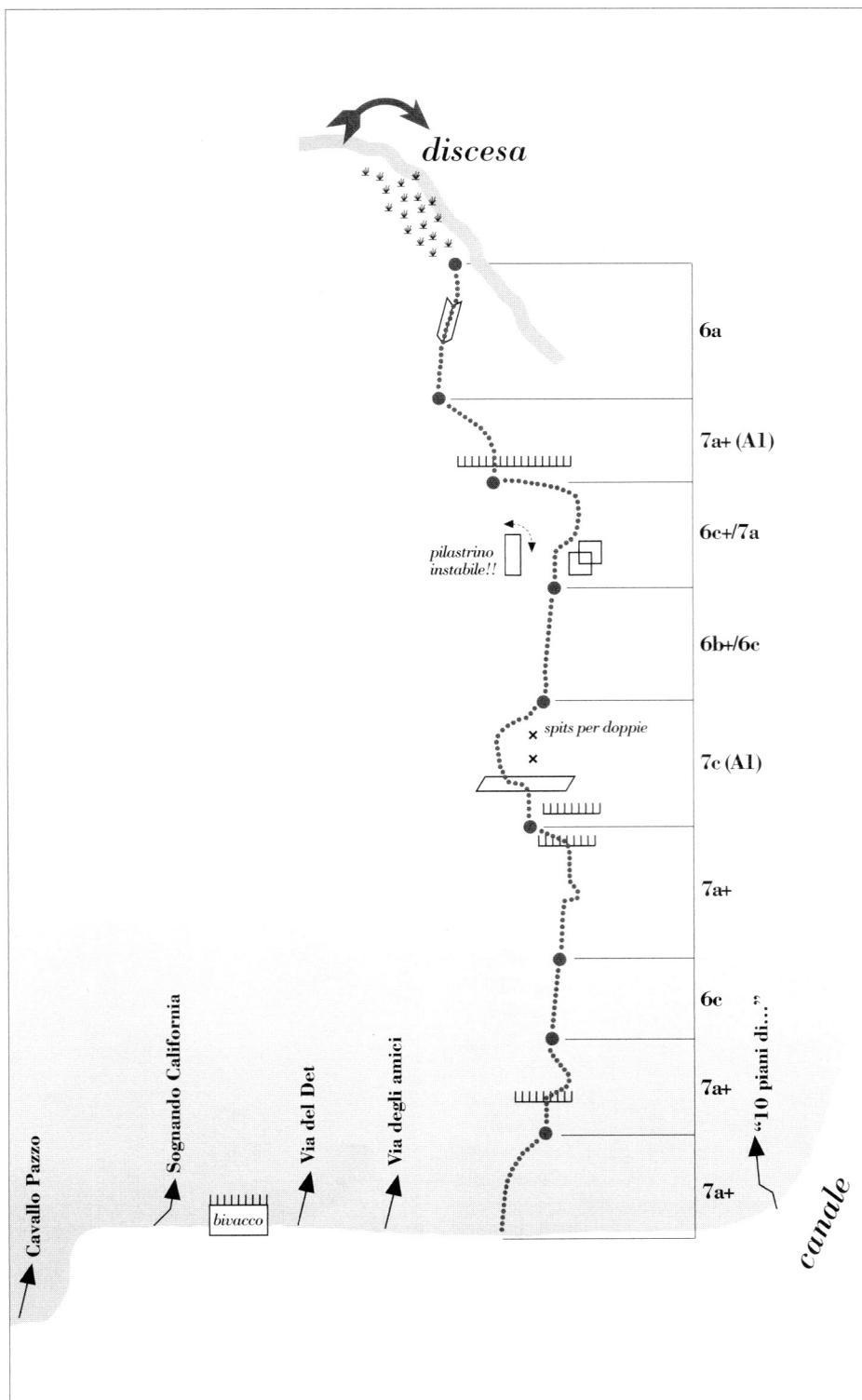
L'ultima nata è *Ibis* di cui vi proponiamo la relazione:

IBIS è stata aperta da M. Giacherio, M. Motto e G. Predan durante lo scorso inverno, presenta un'arrampicata eccezionale su placca verticale con alcune fasce strapiombanti, è completamente spittata, necessari per una ripetizione: 2 corde da 50 m e 15 rinvii, 6c+ obbligatorio.

Accesso: 2 possibilità

- via Lecco, Mandello Lario, Rongio. Lasciare l'auto sulla piazzetta ed imboccare una mulattiera; seguire le indicazioni per il Rif. Elisa e, arrivati in corrispondenza del canale che scende dal lato destro della Parete Sud, lasciare il sentiero. Per tracce inizialmente poco marcate, salire il canale sino all'attacco, ore 2.30.
- via Lecco, Esino Lario. Salire al rifugio Bietti al Releggio, proseguire fino alla bocchetta di Val Cassina, scendere il ripido canale (catene...) sino all'attacco della parete, ore 2.30.

Discesa: in doppia o a piedi dal canale seguendo i segni arancioni fino alla bocchetta di Val Cassina (cartelli indicatori). Indi: per il canale scendere a Rongio oppure dall'altro lato (via rif. Bietti) per Esino Lario.



F L A S H

Assemblea annuale!

“

VENERDÌ
25 FEBBRAIO '94
RISTORANTE ANTICO
(CHEZ OSCAR)
SONVICO
ORE 20.00

”

trattande:

- 1:** nomine statutarie
- 2:** rapporto attività 1993
- 3:** proposte per attività 1994
- 4:** rendiconto finanziario
- 5:** acquisto nuovo trapano
- 6:** giornalino
- 7:** proposte per nuovi soci
- 8:** eventuali

Vi aspettiamo numerosi

Bibi, Oscar, Robi



A proposito di nuovi soci

Da molti anni si discute, durante le assemblee, circa i criteri che permettono di valutare l'ideoneità o meno di una persona a far parte del nostro gruppo. È evidente che il Gruppo Scoiattoli non può essere una società aperta a chiunque, ma dal momento che il curriculum alpinistico del candidato non è più il metro di giudizio, come si fa a stabilire chi può farne parte?

Un bravo alpinista o arrampicatore?

Un assiduo frequentatore della baita?

Un amico?

Una bella ragazza?

Uno che si dà da fare per il gruppo?

O deve avere tutte queste qualità messe insieme?

E non sono forse troppi i soci "relativamente nuovi" che non si fanno mai vedere?

A essere sincero, nemmeno io ho le idee bene in chiaro, però mi sembra importante ricordare quello che è il nostro presupposto fondamentale: promuovere la pratica dell'alpinismo e delle attività da esso derivate.

Noi a questo scopo mettiamo a disposizione una baita, organizziamo corsi, gare di arrampicata, chiodiamo e richiodiamo vie e inoltre pubblichiamo un giornale. Forse potremmo fare di più, ma è già qualcosa.

E allora cosa chiedere a chi vuol far parte del Gruppo Scoiattoli? A me basterebbe che sia all'altezza di contribuire almeno in parte all'attuazione di questi propositi. Ma è necessario che poi lo faccia veramente.

Robi



OFFICINE CAMERONI S.A.



- COSTRUZIONI IN FERRO
- SERRAMENTI IN ALLUMINIO
- FACCIATE CONTINUE STRUTTURALI
- GELOSIE IN ALLUMINIO TERMOLACCATE
- UFFICIO TECNICO

CH - 6926 MONTAGNOLA

TEL. 091 - 54 65 75

091 - 54 80 24

FAX 091 - 54 90 05

C▲MPO●B▲SE

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
E ARTICOLI TECNICI

ALPINISMO

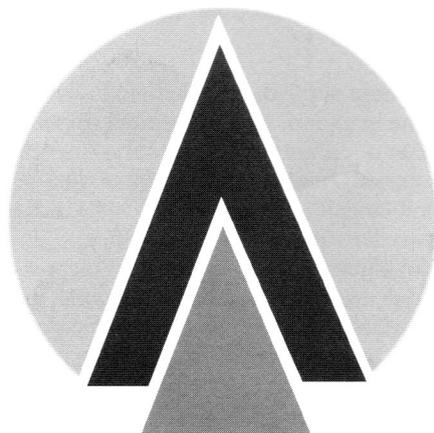
SPELEOLOGIA

SCI - ALPINISMO

ARRAMPICATA SPORTIVA

VIAGGI

TREKKING



CAMPO BASE S.A.
VIA Cademario

6934 BIOGGIO

Tel. (091) 50 54 14

Fax (091) 50 54 53